

San Giovanni XXIII ha detto che la Chiesa cattolica non è un museo di archeologia, ma l'antica fontana del villaggio che dà l'acqua alle generazioni di oggi, come a quelle del passato. Questa immagine può aiutarci a recuperare il senso della "rete" di Dio: rete di bontà, verità, bellezza, di relazioni nuove, pulite. E così che si alimenta anche il nostro desiderio di dissetarci col vino nuovo delle nozze di Cana. Marcello Semeraro, vescovo

ALBANO



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano RM

Tel.: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.84.4

e-mail comunicazioni@diocesidialbano.it

Domenica, 24 novembre 2019

Nel ministero petrino di papa Francesco la vera attualità della «Lumen gentium»

Il Vaticano II e la sua eredità per la Chiesa



Un'immagine del Concilio Vaticano II

ecumenismo

In cammino come fratelli

Inizierà da domani pomeriggio una serie di incontri sul cammino ecumenico, a cura dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo diretto da don Francesco Angelucci, a partire dalla recente pubblicazione curata dall'Ufficio stesso dal titolo "Con papa Francesco nel cammino ecumenico e nel dialogo con l'ebraismo" (edizioni Mitter). In occasione degli incontri di fine estate con i sacerdoti a Sacrofano - spiega don Francesco Angelucci - la consegna del volantino su i viaggi ecumenici del Papa era stata accompagnata da alcune proposte per la nostra diocesi volte a "incrementare con rinnovata creatività i piccoli passi già compiuti in passato". In questa prospettiva, come Ufficio per l'ecumenismo, e con la tempestiva disponibilità di quattro parrocchie in ambiti territoriali diversi per favorire la partecipazione, abbiamo organizzato un pacchetto di quattro incontri, che si ripeteranno in giorni e orari diversi. Aperti a tutti. Negli appuntamenti si potranno condividere informazioni e approfondimenti con gli obiettivi di raccogliere, nelle visite ecumeniche di papa Francesco, i suoi inviti a rispondere con il massimo di unità possibile, oggi, alle urgenze della missione che il Signore affida alla Chiesa, di aprirsi sempre più a una lettura non polemica della complessità della storia delle divisioni e di immergersi nello splendore del mistero di Cristo, testimoniato da tutte le Chiese. Domani, un primo incontro si terrà a Nettuno, nella parrocchia del Sacratissimo Cuore di Gesù, dalle 15 alle 16 (e poi per altri tre lunedì: 2, 9 e 16 dicembre) e a Lanuvio, nella parrocchia di Santa Maria Maggiore dalle ore 18.30 alle ore 19.30 (e poi per altri tre lunedì: 2, 9 e 16 dicembre). Ancora la parrocchia di Nettuno ospiterà gli incontri nei giorni 26 novembre e 3, 10 e 17 dicembre (dalle 9 alle 10). Nella parrocchia San Giuseppe di Pavaona, con orario 18-19, gli appuntamenti saranno nei giorni 26 novembre, 3, 10 e 18 dicembre, mentre la parrocchia Spirito Santo di Aprilia li ospiterà, dalle 20 alle 21, il 29 novembre, e poi il 6, 13 e 20 dicembre.

Giovanni Salsano

Semeraro ai novizi: «Tre sollecitazioni che giungono dal magistero del Pontefice sono la nozione ecclesologica di popolo di Dio, il "sensus fidelium" e l'"Ecclesia pauperum"»

DI ALESSANDRO PAONE

Sul Concilio Vaticano II e la sua costituzione sulla Chiesa si sono incentrate due lezioni che il vescovo Marcello Semeraro ha tenuto nei giorni scorsi alla Scuola intercongregazionale di noviziato dei Castelli Romani (Sic). Attraverso le parole e gli scritti di Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco, Semeraro ha definito diverse eredità di quella che lo stesso san Giovanni Paolo II ha definito una "grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX". Il Concilio Vaticano II - ha detto Semeraro - è stato indubbiamente, per usare parole di Joseph Ratzinger, un concilio "ecclesologico", nel senso che la direzione principale verso la quale si è concentrata l'attenzione dei Padri è quella di un approfondimento del mistero della Chiesa e del suo rinnovamento. L'ecclesologia è davvero il fiume sotterraneo che alimenta il magistero del Vaticano II e ha il suo punto emergente nella costituzione dogmatica Lumen Gentium, promulgata il 21 novembre 1964. Il dato più significativo della impostazione della costituzione Lumen Gentium può essere individuato in due punti: la scelta del "mistero della Chiesa" quale punto di partenza dell'ecclesologia e l'indicazione, subito dopo, della Chiesa come popolo di Dio. Quindi, il vescovo di Albano ha affrontato, alla luce della Lumen Gentium, alcuni dei temi principali del Concilio, come l'essere popolo di Dio per la Chiesa, il suo mistero di comunione e la sua missione: «Dalla promulgazione di Lumen Gentium - ha aggiunto Semeraro - sono trascorsi oltre cinquant'anni. È doveroso domandarsi quali siano i temi che oggi meritano di essere ripresi e di nuovo studiati. Per limitare gli ambiti della risposta scelgo tre sollecitazioni che giungono dal magistero, sino ad oggi prodotto, di papa Francesco. La prima sta nella ripresa della nozione ecclesologica di popolo di Dio. Nella nota intervista rilasciata

al Direttore di La Civiltà Cattolica e pubblicata sullo stesso quindicinale il 19 settembre 2013, Francesco parla della Chiesa come "il popolo di Dio in cammino nella storia, con gioie e dolori", come un "soggetto", come "pastori e popolo insieme". Non è, dunque, fuori di luogo ritenere che un primo "nodo" da sciogliere oggi in ecclesologia sia proprio la ripresa cordiale e la rimessa in circolo dell'ecclesologia del popolo di Dio». Il secondo punto su cui si è soffermato il vescovo di Albano riguarda il "sensus fidelium", analizzato a partire dalle parole di papa Francesco, guardando al numero 12 del de Ecclesia: «Troviamo - ha proseguito monsignor Semeraro - che in esso si tratta pure del senso della fede e dei carismi nel popolo di Dio. Dopo un millennio di "societas inaequalium", dove ogni capacità attiva è considerata solo nella "Ecclesia docens", rifacendosi al Concilio, Francesco sottolinea la necessità di tornare ad una "Ecclesia Dei verbum togliere audiens". Una Parola che si fa ascoltare non soltanto attraverso la Sacra Scrittura, ma anche nella testimonianza della Tradizione, nella quale il "sensus fidei" è efficace attivo». Un terzo elemento che, secondo Semeraro, oggi è doveroso riprendere da Lumen Gentium è quello relativo alla "Ecclesia pauperum": «Questo capitolo - ha sottolineato il vescovo di Albano - Francesco lo ha riaperto dall'inizio del suo ministero petrino. In Evangelii Gaudium ne ha spiegato la ragione e lo ha fatto in maniera coerente con gli altri rimandi a Lumen Gentium. Scrive difatti: "I poveri hanno molto da insegnarci. Oltre a partecipare del sensus fidei, con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente. È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare dai poveri. La nuova evangelizzazione è un

Per «abitare» la città

Si svolgerà martedì prossimo alle 20.30, nella parrocchia di Santa Maria della Stella, ad Albano, un nuovo incontro della formazione di fidanzati e giovani sposi, organizzato dall'Ufficio diocesano per la pastorale familiare, diretto da monsignor Carlo Panzeri. Il tema generale "Abitare i luoghi della nostra città da sposi cristiani", sarà declinato su "il denaro deve servire e non governare (Gg 58), Abitare la banca, l'economia", a cura degli sposi Daniela e Carlo Cefaloni.

invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro". O ancora, quando nella veglia di Pentecoste del 2013 ha affermato: «Questo è il problema: la carne di Cristo, toccare la carne di Cristo, prendere su di noi questo dolore per i poveri. La povertà, per noi cristiani, non è una categoria sociologica o filosofica o culturale: no, è una categoria teologale».

la ricorrenza

Il vescovo celebra i quindici anni ad Albano

Mercoledì prossimo, per il vescovo Marcello Semeraro, ricorgerà il quindicesimo anniversario dell'inizio del suo ministero episcopale nella Chiesa di Albano. Nominato vescovo della sede suburbicaria albanense il 10 ottobre 2004, vi ha iniziato il suo ministero episcopale il 27 novembre dello stesso anno, dopo sei anni trascorsi alla guida della diocesi pugliese di Oria. L'imponenza che Semeraro ha dato alla diocesi di Albano, in questi quindici anni, è quella "pastorale generativa" in cui scoprire e mostrare il volto materno della Chiesa, con la sua vocazione e la sua missione "generativa". Il primo passo compiuto è stato quello di ricostruire la fraternità (la prima lettera pastorale del 2005 si intitolava "In cerca dei fratelli") e questa attenzione a se si può rintracciare in tutte le lettere pastorali successive e anche dentro ogni scelta e opzione pastorale adottata. Questo desiderio del vescovo ha poi assunto la forma sinodale, quale stile del cammino diocesano. Di questo stile sono emblema anche i convegni diocesani, voluti dal vescovo Semeraro con un duplice intento: da un lato come momento in cui riportare il frutto del lavoro di elaborazione svolto durante un anno pastorale e, dall'altro, come punto di partenza per una riflessione su un tema nuovo. Momento fondamentale in questi quindici anni di episcopato è stata la visita pastorale, indetta nel 2010 e conclusa nel 2014, da cui è scaturito il progetto diocesano di Iniziazione cristiana per le nuove generazioni, che ancora oggi prosegue nella costruzione di comunità adulte nella fede, attraverso cammini di accompagnamento e, soprattutto di discernimento, che si concretizza nella creatività.

Gli universitari a Siena per far fiorire l'amicizia



Gli studenti a Siena

Sabato 16 novembre gli studenti universitari della diocesi di Albano hanno partecipato al XVII pellegrinaggio degli universitari e accoglienza delle matricole, che si è svolto a Siena. L'evento è stato organizzato dal Servizio per la cultura e l'università della Pastorale universitaria di Roma, sulla tema "Sogna in grande!", tratto dal discorso di papa Francesco durante l'incontro in piazza San Domenico a Bologna nell'ottobre 2017. Il gruppo di studenti della diocesi di Albano, che ha partecipato sfidando coraggiosamente le minacciose previsioni meteo, era composto da una quarantina di ragazze e di ragazzi provenienti da diverse parrocchie e da diverse esperienze del territorio, guidate dal direttore della Pastorale universitaria diocesana, don Nicola Vira. La frase che è stata scelta come spunto per vivere la giornata insieme è stata: «L'amicizia nasce quando fiorisce questa domanda: "Come, anche tu? Pensavo di essere il solo!"», dello scrittore C.S. Lewis, a ricordare l'importanza di prendere l'iniziativa per andare incontro all'altro e costruire relazioni autentiche. Lo stesso papa Francesco, nella "Christus vivus" ha scritto: "L'amicizia è un regalo della vita e un dono di Dio. Attraverso gli amici, il Signore ci purifica e ci fa maturare". Nel duomo di Siena, poi, gli studenti hanno partecipato alle Lodi e alla meditazione proposta dal vescovo di Siena Paolo Lujdic, il quale ha ricordato la necessità della testimonianza reciproca come amici di Gesù. Il pellegrinaggio è quindi proseguito con la visita alla città, la celebrazione della Messa nella cappella universitaria San Vigilio e con il pranzo. Soprattutto, è stata un'occasione di conoscenza tra gli studenti e di condivisione delle esperienze di fede e di cammino di ciascuno, scoprendo, con gioia, che esistono vari gruppi di universitari che si ritrovano sul territorio diocesano. Tutta l'esperienza è stata vissuta sotto la protezione di santa Caterina da Siena che tanto ha lottato per l'unità tra gli uomini. Al ritorno, dopo aver condiviso i prossimi appuntamenti della Pastorale universitaria, gli studenti partecipanti hanno pregato insieme, con le parole di Gesù nel Vangelo secondo Giovanni: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati", con il desiderio che questo sia lo stile della Pastorale universitaria.

Riccardo Romani

In dialogo per vivere l'amore di Dio

Domenica scorsa a Torvaianica l'incontro fraterno tra persone di fedi differenti

Il tema scelto da papa Francesco per la terza Giornata mondiale dei poveri, "La speranza del povero non sarà mai delusa", ha fatto da filo conduttore all'incontro che, domenica scorsa, le Caritas del vicariato territoriale di Ardea e Pomezia hanno condiviso insieme ad alcuni loro assistiti. All'iniziativa, che ha avuto luogo nel teatro della parrocchia Beata Vergine

Immacolata a Torvaianica, a cura della Caritas locale, insieme al parroco don Andrea Conocchia e alla referente vicariale Caritas, Gilda Santantonio, ha partecipato Salameh Ashour (tutti e tre nella foto di Luciano Concilio, ndr), di fede musulmana, quale referente dell'Imam della moschea di Centocelle a Roma. Ashour, nel suo intervento, ha sottolineato la grandezza dell'amore di Dio evidenziando come Dio è uno unico e uguale per tutti e sottolineato come l'amore smisurato di Dio, incommensurabile nelle varie realtà umane, può invece, essere contenuto nel cuore dell'uomo,

nel cuore di ogni essere umano, ripieno di quest'amore lo deve riversare sui fratelli. «Quando si incontrano creature di Dio con cuore aperto - ha sottolineato Salameh Ashour - ognuno scopre l'altro attraverso il dialogo, scopre le bellezze che ha dentro il suo cuore e così si sciolgono pregiudizi, malinconie, e le cattiverie che si possono dire gli uni contro gli altri. Si distruggono i muri e ci si ama indipendentemente da lingua, colore della pelle, tradizione, cultura, ma ci si fonde tutti nell'amore che il Signore ha donato ai nostri cuori. Siamo membri della

stessa famiglia, la famiglia del Signore, siamo sue creature. Il Signore ci chiama ad amarci per realizzare la pace e la giustizia ad essere strumenti di pace per donare gioia al nostro prossimo, soprattutto con chi ha meno di noi, per dirgli: "tu sei mio fratello". Per il parroco della Beata Vergine Immacolata, don Andrea Conocchia: «Chi ha scelto di dedicare una parte del suo tempo agli altri, deve avere come priorità la missione di non uccidere la speranza, ma di seminarla. Dobbiamo alimentare la speranza di chi è nel bisogno, farla vivere nella consapevolezza che alla fine dei nostri giorni il Signore ci dirà



che quello che abbiamo fatto al più piccolo dei fratelli lo abbiamo fatto a Lui. Non importa raccogliere i frutti. Il nostro compito è di seminare qualcuno domani il raccoglierà. Quelli che la società scarta diventano priorità per Dio. Lo sono anche per noi».

(G.Sal.)

sanità. Nascite premature, al Noc medici in dialogo con le famiglie

Una giornata di divulgazione e sensibilizzazione sul tema dell'accoglienza delle famiglie che affrontano una nascita prematura, una condizione che spesso mette a dura prova l'intero nucleo familiare. Lunedì scorso, presso il Nuovo ospedale dei Castelli, ad Ariccia, la Asl Roma 6 ha celebrato la Giornata internazionale del prematuro, con un pomeriggio di dialogo con la direzione aziendale e i specialisti della struttura, volto a informare le famiglie e a sottolineare come la nascita pretermine possa trasformarsi in un'opportunità per la crescita e la maturazione personale dell'intero nucleo familiare. «In tutto il mondo, annualmente - si legge in un comunicato della Asl Roma 6 - un neonato su dieci nasce prematuro e circa 15 milioni di bambini vengono alla luce prima del termine fisiologico della gravidanza. Di questi, 500mila nascono in Europa e circa 30-35mila in Italia. L'ospedale dei Castelli affronta il fenomeno accogliendo quotidianamente i neonati pretermine e le loro famiglie nell'Unità operativa complessa di neonatologia e pediatria, offrendo un percorso assistenziale specialistico in cui l'umanizzazione delle cure costituisce un presupposto fondante e motivante».